

per trarre dai loro dati una visione più esatta del fenomeno della disoccupazione a cui il Regime guarda con attenta cura, ma senza preoccupazioni e senza timori.

La nostra politica sociale è oggetto di attento studio nel mondo internazionale ed in ispecie in quello ginevrino, del lavoro.

Ne è una riprova l'ordine del giorno della prossima Conferenza del lavoro dove, dalla riduzione dell'orario di lavoro alla disciplina del collocamento ed alle assicurazioni sociali, i delegati italiani potranno sostenere le tesi più avanzate, corrispondenti alle realizzazioni già attuate dal Fascismo sul terreno nazionale (*Applausi*) soprattutto ora che, a seguito dell'atteggiamento risoluto ed energico tenuto sempre dalla Delegazione italiana, e dal suo Capo, il senatore De Michelis, è definitivamente terminata la speculazione politica che si imperniava sulla convalida del nostro delegato operaio. (*Vivi applausi*).

In un altro settore dei rapporti internazionali del lavoro, e precisamente in quelli bilaterali fra Stato e Stato, mi è grato segnalare alla Camera, oltre alla conclusione, avvenuta nell'agosto scorso con la Francia, di un accordo generale sulle assicurazioni sociali (non ancora ratificato) la recentissima stipulazione di un accordo con la Germania, per l'ammissione nei due Stati di prestatori d'opera, che intendono perfezionare le loro conoscenze professionali.

In tale occasione i rappresentanti dei due Ministeri interessati, degli esteri e delle corporazioni, hanno firmato un protocollo per la ripresa, quanto prima, delle trattative, iniziate in precedenti anni, per la negoziazione di un Accordo generale in materia di protezione del lavoro e di previdenza sociale.

Questa notevole attività nel campo dei rapporti internazionali del lavoro, mentre dimostra le cure del Regime anche in questo campo, è un indice sicuro dello sviluppo della nostra legislazione sociale, che può in ogni campo competere colle legislazioni più progredite consentendo così, in momenti economicamente e politicamente difficili, una ampia e completa tutela dei nostri lavoratori all'estero.

Le attività di carattere sociale hanno per il Fascismo una particolare importanza: è soprattutto in esse che si dimostra lo spirito nuovo che anima le categorie professionali in Italia, è soprattutto in esse e per esse che si determina quel clima, quell'ambiente, quello spirito attraverso cui la collaborazione delle categorie si attua e si concreta, e la corporazione come idea e come istituto si realizza e

si perfeziona. Mentre noi attendiamo per vari settori della vita sindacale, di partito e di governo, alla nostra fatica quotidiana rivolta a dare sostanza e contenuto alla passione e all'idea per cui ci gettammo nell'ardente battaglia della guerra e della Rivoluzione, ci giunge eco lusinghiera della attenzione del mondo rivolta alla costruzione sindacale e corporativa del Fascismo.

È credendo in questa fatica che si alimenta la fiamma della nostra passione e la speranza del nostro domani; è obbedendo e concretando le direttive del Duce, che noi sentiamo di essere anche in questo posto di responsabilità i soldati della rivoluzione attratti solo da un impulso di fede e da un desiderio di bene. (*Vivissimi generali prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Asquini, Sottosegretario di Stato per le corporazioni.

ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni*. (*Applausi*). Riacciandomi solidalmente alle dichiarazioni dell'onorevole Biagi, ho l'onore di riferire alla Camera, per incarico di Sua Eccellenza il Capo del Governo, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per quanto attiene al settore economico che fa capo ai servizi dell'industria, del commercio e delle assicurazioni private, recentemente riorganizzati su una base organica secondo le necessità dell'ora presente, che è l'ora della ricostruzione economica.

In stretto contatto cogli altri settori del Governo, e particolarmente col settore dell'agricoltura, dalle cui sorti lo sviluppo dell'industria e del commercio non è separabile, secondo le direttive unitarie del Duce, gli uffici del Ministero delle corporazioni, a cui sono preposto, non ricchi di mezzi, ma alimentati da inesausto spirito di abnegazione, sono stati quotidianamente sulla breccia, senza riposo, per assolvere un compito che è andato divenendo in questi ultimi mesi di giorno in giorno più vasto.

La vastità del compito è data soprattutto dalla necessità di seguire lo svolgimento dei multiformi problemi della nostra economia industriale e commerciale, in funzione della mutevole situazione economica mondiale, che reagisce alla crisi della depressione con disordinati sussulti, in parte per l'estrema complessità dei fattori che la compongono, in parte per l'insufficienza degli uomini e delle istituzioni politiche.

Il collasso degli organi di comando ha determinato negli Stati democratici una crisi